

## Francobolli, la circolare della Soprintendenza archivistica “salva” i collezionisti filatelici

07/04/2024



Francobolli (Shutterstock.com)

### A sollevare il caso la vendita di una collezione di francobolli di Fiume. L'Associazione ha chiesto al ministro di intervenire

I collezionisti filatelici tirano un sospiro di sollievo. Dopo il malcontento scatenato tra i collezionisti dalla **Soprintendenza archivistica della Lombardia**, che aveva notificato a **Ferrario Aste** l'avvio di un procedimento per la notifica della dichiarazione di interesse culturale, relativa alla vendita di una **collezione di francobolli di Fiume, dal 1918 al 1924**, è venuta in soccorso la circolare della Direzione generale archivi del Ministero della Cultura, avente a oggetto **“Vigilanza sul commercio di materiale di interesse filatelico”**.

#### Il caso

Di fatto, la Soprintendenza di Milano, voleva “bloccare” i francobolli di Fiume in asta Ferrario, scatenando l'indignazione dei collezionisti. Così **Carlo Giovanardi**, presidente dell'Associazione Fiume 1918-2018, **Bruno Crevato Selvaggi**, presidente della Federazione fra le società filateliche italiane, **Sebastiano Cilio**, presidente dell'Associazione nazionale professionisti filatelici e **Beniamino Bordoni**, presidente dell'Unione stampa filatelica italiana, hanno deciso di rivolgersi direttamente al ministro **Gennaro Sangiuliano**.

«Per la prima volta al mondo – avevano sottolineato – se il procedimento avrà seguito, gli acquirenti di semplici francobolli saranno soggetti a pesanti vincoli, mettendo in crisi un mercato che coinvolge milioni di collezionisti, case d'aste, riviste, circoli filatelici, sulla

base di presupposti storicamente e giuridicamente abnormi. Fiume, infatti, dal 1918 al 1924, contrariamente a quanto scrive la Soprintendenza, **fu Stato indipendente, che nulla aveva a che fare con il Regno d'Italia**, con regolari emissioni che avevano validità postale soltanto per la corrispondenza in partenza da quello Stato.

I semplici francobolli poi, italiani, di Fiume o di qualsiasi Paese al mondo, nuovi o usati che siano, sono multipli (stampati in centinaia di migliaia di esemplari, se non milioni), **quindi certamente non classificabili come pezzi unici suscettibili di particolare tutela**. Questi francobolli sono nella piena disponibilità di chi li ha acquistati, non avendo alcun fondamento giuridico i provvedimenti di una Soprintendenza che li vuole sottoporre a notifica, impedendo per esempio la loro vendita all'estero.

**Chiediamo pertanto al ministro** – avevano concluso – **di intervenire per annullare questa grottesca procedura**, che peraltro pare carentissima sia d'istruttoria sia di motivazione e che rende ancora più pericolosa l'idea di uno Stato bulimico che restringe sempre di più le libertà dei cittadini pretendendo di controllare e sindacare con vincoli assurdi persino la semplice collezione e circolazione dei francobolli».

## La circolare

A porre rimedio alla vicenda è quindi arrivata la circolare della Direzione generale archivi del Ministero della Cultura, avente a oggetto **"Vigilanza sul commercio di materiale di interesse filatelico"**, emanata il 27 marzo scorso, a firma del direttore generale **Antonio Tarasco**, nella quale si legge che «in relazione ad alcuni procedimenti di dichiarazione dell'interesse culturale avviati da talune Soprintendenze e aventi a oggetto francobolli, è opportuno ribadire che i singoli valori filatelici e le loro raccolte non costituiscono, ex se, beni culturali ai sensi degli articoli 10 e 11 del D.Lgs. n. 42/2004. La problematica della tutela dei valori filatelici è stata già esaustivamente trattata in passato con la **circolare n. 69 del 4 settembre 1986**, emanata dall'Ufficio centrale per i beni archivistici, all'epoca competente per materia, e confermata successivamente con la circolare di questa Direzione generale n. 43 del 5 ottobre 2017 e con lettera circolare del 16 giugno 2020, prot. n. 10485.

Da ciò si ricava che i valori filatelici possono presentarsi:

1. Staccati dai rispettivi supporti e non più ad essi riconducibili;
2. Aderenti a buste o altri involucri privi del contenuto originario;
3. Applicati direttamente su un documento o su buste o altri involucri contenenti documenti.

La circolare n. 69 del 4 settembre 1986, da cui non c'è motivo di discostarsi – scrive ancora il direttore generale – chiarisce che nei primi due casi il materiale filatelico (rappresentato sia da pezzi singoli che da collezioni) **non appare riconducibile alla categoria di "documento" in senso stretto** e non ricade quindi nella competenza istituzionale di questa Amministrazione.

La stessa circolare aggiunge che **"solo nella terza ipotesi può configurarsi una fattispecie riconducibile alla legislazione archivistica"**, pertanto, solo in tale residuale fattispecie è astrattamente configurabile la competenza di codeste Soprintendenze a valutare l'interesse archivistico sopra i documenti di natura pubblica o privata, e giammai i soli valori filatelici. Si confida nella puntuale osservanza di quanto sopra».